

Aggiornamento DEPF 2022/2023

ASSE 5,O.S. 5.1, Azione 5.1.3 del PO FESR Campania 2014/2020 Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane 2022/2023

INDICE

La programmazione comunitaria.....	1
La strategia nazionale sulle foreste.....	1
Il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane	2
Il DPEF 2022/2023.....	3
Gli interventi per la valorizzazione delle infrastrutture verdi e la riduzione del rischio idrogeologico.....	3
Il ruolo della Infrastrutture verdi.....	4
La difesa del suolo	4
La tutela della biodiversità	4
Potenziamento delle dotazioni strumentali degli Enti delegati ex L.R. n. 11/96 per la realizzazione degli interventi idraulico-forestali.....	6
L'andamento del biennio	7

La strategia nazionale sulle foreste

La Strategia Forestale Nazionale è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 9 febbraio 2022 (22A00834) (GU Serie Generale n.33 del 09-02-2022). La Strategia Forestale Nazionale (SFN) per il settore forestale e le sue filiere è il documento strategico di indirizzo nazionale a supporto delle Amministrazioni centrali e di quelle regionali e delle Province autonome, previsto all'art. 6, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34 (TUFF). La SFN è volta a promuovere, con una visione di lungo termine e in attuazione degli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale ed europeo, la gestione sostenibile del patrimonio forestale nazionale, e quindi lo sviluppo del settore e delle sue risorse produttive, ambientali e socioculturali. In particolare, il fine della SFN è quello di concorrere efficacemente, in linea con il Green Deal europeo, al perseguimento delle priorità e degli impegni sottoscritti in ambito internazionale in materia di clima, ambiente e biodiversità, energia e sviluppo socioeconomico sostenibile. La Strategia individua 3 Obiettivi generali riconducibili ai tre Principi-guida della Strategia forestale dell'UE (Gestione forestale sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste, Efficienza nell'impiego delle risorse, Responsabilità globale delle foreste) e mantenuti nella nuova Strategia forestale UE per il 2030 declinandoli e contestualizzandoli alle esigenze ambientali e socioeconomiche del territorio nazionale.

La programmazione comunitaria

La Regione Campania presenta n. 474 Comuni (86%) a rischio idraulico e/o idrogeologico e quasi il 10% del territorio regionale è classificato a rischio R3 (elevato) e R4 (molto elevato). L'indice di franosità della Regione è pari al 7,1% della superficie territoriale totale, cui si aggiungono 638 Km² aree a rischio di alluvione pari al 4,7%, che complessivamente individuano una superficie a rischio per frana e/o alluvione di 2.253 km², pari al 16,5% dell'intero territorio regionale. In secondo luogo, in coerenza con la "Strategia Europea di adattamento ai cambiamenti climatici" [COM(2013) 216 final], che introduce un quadro normativo mirato a rendere l'Unione Europea sempre più pronta ad affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici e nell'ottica descritta dall'Accordo di Partenariato nazionale, la Regione Campania con la programmazione del POR FESR 2014/2020 ha inteso porre in essere politiche rivolte alla mitigazione del rischio idrogeologico e di erosione costiera favorendo la messa in sicurezza del territorio e la prevenzione dei rischi connessi ad eventi franosi ed alle alluvioni, nonché azioni per lo sviluppo e la diffusione delle infrastrutture verdi e di servizi eco-sistemici, con particolare attenzione alle Aree interne e le Aree Natura 2000 e consapevoli del ruolo positivo che hanno tali interventi come anche rilevato dal documento "THE ECONOMIC BENEFITS OF THE NATURA 2000 NETWORK" (<http://bookshop.europa.eu/it/i-benefici-economici-della-rete-natura-2000-pbKH3012137/>). Nell'ambito del PO FESR 2014/2020 la Regione Campania ha delineato una strategia orientata a "Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi".

In linea con la Strategia dell'UE sulla Biodiversità 2020 e con gli obiettivi della Rete Natura 2000, l'azione 5.1.3 del POR FESR CAMPANIA 2014/2020, "Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici" punta alla promozione, progettazione e gestione delle infrastrutture verdi e blu (ecosistemi acquatici) al fine di sostenere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la mitigazione del rischio idraulico, il miglioramento della qualità delle acque, dell'aria e del suolo. Gli interventi, da realizzare in coerenza con il Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA), riguardano le seguenti tipologie di azione:

- Promozione di progetti pilota di infrastrutture verdi e di servizi eco-sistemici; ☐
- Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico dei versanti, manutenzione della rete idrografica e degli alvei fluviali, realizzazione aree di espansione delle piene, per il contrasto al dissesto idrogeologico e la mitigazione dei danni mediante infrastrutture verdi; ☐
- Interventi di contrasto all'erosione costiera mediante rinaturalizzazione dei corsi fluviali.

Il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane

La legge 31 dicembre 2021 n. 234, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e Bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024", art. 1, commi 593, 594, 595 e 596, ha istituito il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane.

Il Fondo è finalizzato alla promozione e realizzazione di interventi per la salvaguardia e la valorizzazione della montagna, nonché misure di sostegno in favore dei Comuni totalmente e parzialmente montani delle Regioni e delle Province autonome.

Il Fondo è stato finanziato, a seguito dell'articolo 1, comma 593, legge 30 dicembre 2021, n.234, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e Bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024".

La normativa di sostegno statale alla montagna ruota attorno alla offerta di misure finanziarie, da ultimo regolamentate con l'istituzione di un unico Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (FOSMIT).

Il Fondo ha il fine di promuovere e realizzare interventi per la salvaguardia e la valorizzazione della montagna, nonché misure di sostegno in favore dei comuni totalmente e parzialmente montani delle Regioni e delle Province autonome.

L'articolo 1, comma 596, della legge 30 dicembre 2021 ha stabilito che il Fondo nazionale per la montagna di cui all'articolo 2, della legge 31 gennaio 1994, n. 97, e il Fondo nazionale integrativo per i comuni montani di cui all'articolo 1, commi 319, 320 e 321, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, confluiscono nel Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane.

Per l'anno finanziario 2022 il FOSMIT è stato finanziato con un importo complessivo pari a 129.506.475,00 euro, per l'anno finanziario 2023 è stata prevista una dotazione complessiva pari a 209.506.475,00 euro.

In particolare, il suddetto decreto stabilisce, all'articolo 1, che le risorse del Fondo da destinare, per l'anno 2022, alle attività di competenza delle regioni e degli enti locali ammontano complessivamente a € 109.506.475,00, finalizzate a sostenere, realizzare e a promuovere interventi per la salvaguardia e la valorizzazione della montagna, nonché misure di sostegno in favore dei comuni montani, anche con carattere di innovatività o in continuità con i progetti già attivi sui territori interessati, "con particolare riferimento a:

- azioni di tutela, promozione e valorizzazione delle risorse ambientali dei territori montani, anche attraverso la realizzazione delle Green Community;
- interventi volti alla creazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, ivi compresi quelli idroelettrici;
- misure di prevenzione del rischio idrogeologico da dissesto idrogeologico nei territori montani;
- progetti finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità e allo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali, anche con riferimento alla filiera del legno;
- misure di incentivazione per la crescita sostenibile e lo sviluppo economico e sociale dei territori montani, ivi compresi interventi di mobilità sostenibile;
- interventi per l'accessibilità alle infrastrutture digitali e per il rafforzamento dei servizi essenziali, con particolare riguardo prioritario a quelli socio-sanitari e dell'istruzione;
- iniziative volte a contrastare lo spopolamento dei territori".

L'articolo 2 del decreto stabilisce che le suddette risorse siano ripartite tra le Regioni, con applicazione dei coefficienti utilizzati per la ripartizione del previgente Fondo per

le aree montane nelle more dell'aggiornamento dei medesimi, e destina alla Regione Campania l'importo di €6.774.508,80 (quota fissa) ed un ulteriore importo (quota premiale) di € 1.693.627,20 erogabile qualora accompagnato da un cofinanziamento, almeno di pari importo, a valere su ulteriori risorse finanziarie di diversa fonte per l'annualità 2022 per un totale di € 8.468.136,00 mentre con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie del 4 agosto 2023 è stata stabilita la ripartizione delle risorse per l'annualità 2023, ed in particolare per la regione Campania pari a € 13.390.211,26 di cui € 8.468.135,71, come definito nella colonna c della Tabella A del Decreto ai sensi della delibera CIPESS n. 53/2021 del 27 luglio 2021 e € 4.922.075,55 come definito dalla colonna c della Tabella B del Decreto applicando i coefficienti di riparto montani 600.

II DPEF 2022/2023

L'Art. 5 ter della L. R. 11/96 stabilisce che il "Documento esecutivo di programmazione forestale" (DEPF), in attuazione degli obiettivi e delle strategie definite dalla stessa legge regionale, identifica:

- gli interventi prioritari in materia forestale per il periodo di sua validità, con indicazione delle relative previsioni di spesa;
- gli enti locali territoriali e le Comunità montane responsabili dell'attuazione degli interventi;
- gli indicatori, i parametri ed i criteri da impiegarsi per la progettazione esecutiva, il controllo e la valutazione dell'attività svolta e dei risultati conseguiti.

La succitata legge regionale n. 11/96 conferisce alle Comunità Montane, alle Province ed alla Città Metropolitana di Napoli, per i rispettivi territori di competenza, le funzioni amministrative relative a "rimboschimento di terreni nudi e cespugliati e ricostituzione dei boschi degradati o distrutti da incendi; conservazione, miglioramento ed ampliamento dei patrimoni boscati; sistemazione idraulico-forestale delle pendici; realizzazione di interventi per la prevenzione e la difesa dei boschi dagli incendi; miglioramento e potenziamento della viabilità forestale e di prevenzione antincendio...".

La Giunta regionale con D.G.R. n. 278 del 7/6/2022 ha approvato il "Documento esecutivo di programmazione forestale" (DEPF) per le annualità 2022 – 2023, che definisce, per l'intero territorio forestale regionale, le azioni prioritarie di intervento, gli obiettivi, le risorse per gli anni 2022 e 2023 a valere sull'azione 5.1.3 del POR FESR CAMPANIA 2014 – 2020 per € 139.130.000,00, prevedendo due stralci annuali, rispettivamente pari ad €70.000.000,00 per l'anno 2022 ed € 69.130.000,00 per l'anno 2023.

Gli interventi per la valorizzazione delle infrastrutture verdi e la riduzione del rischio idrogeologico

All'interno dell'azione 5.1.3 del POR FESR CAMPANIA gli interventi riguardano, tra le tipologie previste, la "Promozione di progetti pilota di infrastrutture verdi e di servizi eco-sistemici".

La Commissione Europea (COM/2013/0249 final) ha definito le infrastrutture verdi quali strumenti in grado di fornire molteplici funzioni:

- ridurre la quantità di acque meteoriche di dilavamento attraverso la ritenzione naturale e le capacità di assorbimento della vegetazione e dei suoli;
- ridurre la probabilità di frane e mitigazione del rischio di valanghe;
- ridurre i rischi di esondazione rallentando il deflusso delle precipitazioni;
- riduzione delle emissioni di anidride carbonica;
- riduzione di umidità e flusso d'aria nel territorio attraverso le fasce boschive;
- mantenere un adeguato livello dei fiumi durante i periodi di siccità proteggendo la biodiversità;
- aumentare la ricarica delle acque sotterranee, garantendo l'approvvigionamento idrico, invece di generare elevati volumi in occasione di eventi piovosi.

Il ruolo della Infrastrutture verdi

Le infrastrutture verdi (IV), secondo la definizione comunitaria, sono reti di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici. Senza soluzione di continuità la rete delle infrastrutture verdi penetra l'intero territorio creando continuità, funzionalità ed eliminando barriere e sprechi. La natura, non più ridotta a oggetto di consumo e di sola fruizione estetica, recupera e mette al centro il ruolo di fornitore di risorse vitali e di equilibratore della stabilità e della sostenibilità globali. La realizzazione di infrastrutture verdi promuove un approccio integrato alla gestione del territorio e determina effetti positivi anche dal punto di vista economico, nel contenimento di alcuni dei danni derivanti dal dissesto idrogeologico, nella lotta ai cambiamenti climatici e nel ristabilimento della qualità delle matrici ambientali, aria, acque, suolo. L'adozione delle infrastrutture verdi è un passo rilevante della strategia UE 2020 sulla biodiversità che prevede che, entro quella data, gli ecosistemi e i loro servizi siano mantenuti e rafforzati mediante la "infrastrutturazione verde" e il ripristino di almeno il 15% degli ecosistemi degradati. Fare fronte all'incapacità di proteggere il nostro capitale naturale e dare il giusto valore ai servizi ecosistemici sono tra gli elementi trainanti nel percorso verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Anche fra gli obiettivi della programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020 troviamo esplicitamente identificate le infrastrutture verdi come uno dei vettori per il raggiungimento dell'obiettivo che mira a proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse. Il Fondo europeo di sviluppo regionale, in particolare, promuove le infrastrutture verdi come un mezzo per la protezione e il ripristino della biodiversità.

La tutela della biodiversità

La Strategia per le infrastrutture verdi dell'UE sostiene la piena integrazione di tali infrastrutture nelle politiche comunitarie affinché si possano affermare quale

componente standard dello sviluppo territoriale in tutta l'Unione europea. Le infrastrutture verdi comprendono, oltre ai siti Natura 2000 e alle aree protette, ecosistemi sani ed aree ad alto valore naturalistico al di fuori delle aree protette, elementi del paesaggio naturale, elementi artificiali, zone multifunzionali, aree in cui mettere in atto misure per migliorare la qualità ecologica generale e la permeabilità del paesaggio, elementi urbani che ospitano la biodiversità e che permettono agli ecosistemi di funzionare ed erogare i propri servizi. Le infrastrutture verdi sono ancorate alla Strategia per la biodiversità dell'UE, ma sono più di un semplice strumento di conservazione della biodiversità. Possono apportare un contributo significativo alla realizzazione degli obiettivi della politica dell'Unione europea in materia di sviluppo regionale e rurale, cambiamento climatico, gestione del rischio di catastrofi, agricoltura, silvicoltura e ambiente. La biodiversità è la principale matrice della ricchezza e della funzionalità degli ecosistemi. È dimostrato che il depauperamento della biodiversità è causa di grave degrado della qualità degli ecosistemi e di remissione della loro funzionalità e delle loro capacità di servizio. Clima e biodiversità sono strettamente legati: da un lato la biodiversità ha un ruolo fondamentale nella mitigazione dei cambiamenti climatici, e dall'altro essa viene danneggiata dall'aumento della temperatura globale. Occorre quindi agire con urgenza e promuovere azioni concrete mirate alla tutela della biodiversità. Le aree naturali protette di terra e di mare, dai parchi alle riserve, dalle zone di protezione speciale ai siti di importanza comunitaria, anche a seguito della estesa diffusione territoriale, svolgono nel nostro Paese un importante ruolo strategico poiché tutelano la biodiversità e possono essere considerate i nuclei della rete ecologica nazionale. Esse esprimono un grande valore ambientale in quanto presidiano fondamentali funzioni ecologiche che vengono sempre più ridotte o sacrificate in altre aree del Paese.

La difesa del suolo

Gli ecosistemi forestali possono esercitare un ruolo fondamentale nel prevenire e mitigare i pericoli naturali, e quindi nella salvaguardia degli insediamenti umani, nella difesa del territorio agro-silvo-pastorale e più in generale nella conservazione dell'ambiente. La difesa del suolo è certamente l'opera pubblica più significativa e urgente di cui ha bisogno il nostro Paese. Va realizzata integrando due approcci: da un lato un approccio ecosistemico, con interventi di infrastrutturazione verde per il rafforzamento della resilienza naturale degli ecosistemi.

I grandi fattori di rischio per gli ecosistemi, tra cui l'accresciuta frequenza ed intensità degli eventi

estremi causata dai cambiamenti climatici in atto, ci obbligano a riconsiderare, in un quadro a volte

drammatico e sempre più urgente, i modelli finora adottati, indirizzandoci verso interventi che

possano ristabilire, almeno in parte, gli equilibri compromessi.

Con queste finalità è necessario mettere in atto pianificazioni territoriali che adottino lo sviluppo

delle infrastrutture verdi e la rinaturalizzazione del territorio anche, se non soprattutto, di quello

antropizzato.

La difesa del suolo, e quindi, la difesa dal dissesto idrogeologico nei territori montani rappresenta un elemento fondamentale per la salvaguardia degli insediamenti umani, per la difesa del territorio agro-silvo-pastorale e per la conservazione dell'ambiente. I fenomeni di dissesto idrogeologico in ambito montano non sono cambiati negli ultimi decenni, anche se sono cambiate, da una parte le condizioni di esposizione al pericolo a causa dell'estendersi degli interessi antropici e dall'altra le tecniche, i materiali e le conoscenze.

Nell'ambito della sistemazione dei corsi d'acqua, si deve constatare che la domanda di sicurezza idraulica trova sempre più spesso risposta ad una scala locale. Un moderno approccio alla sistemazione dei corsi d'acqua montani, supportato dalle più recenti conoscenze scientifiche, si basa sui seguenti punti: far convivere sicurezza idraulica, gestione della vegetazione, gestione dei sedimenti, spazio riservato al corso d'acqua - fascia di mobilità funzionale, ripristinando gradualmente l'equilibrio geomorfologico ove questo non esista, ripristinando la geometria naturale dell'alveo, preservando i processi idraulici e sedimentologici dove sono già equilibrate, favorendo la messa in sicurezza dalle piene attraverso la laminazione naturale delle stesse, favorendo il ripristino della vegetazione riparia.

Questo approccio si concretizza in un insieme di azioni e tecniche finalizzate a stabilire per il corso d'acqua, e per il territorio ad esso connesso (sistema fluviale), la condizione di massima naturalità possibile, cioè quella in grado di espletare le sue caratteristiche funzioni ecosistemiche.

Per quanto riguarda i dissesti di versante, l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica è fortemente incentivato come elemento di riduzione degli impatti. Fermo restando l'importanza di tutte le opere ingegneristiche per la sicurezza degli insediamenti umani e delle infrastrutture, la foresta montana mantiene inalterato il suo potenziale protettivo e può tornare ad essere un importante elemento nella strategia di difesa idrogeologica, anche in relazione ai minori costi degli interventi selvicolturali rispetto agli interventi prettamente strutturali. Il numero ed i costi degli interventi strutturali di difesa attiva e passiva necessari a mettere in sicurezza il territorio montano, infatti, ne mettono in discussione la sostenibilità economica, anche in ragione delle elevate spese che sono richieste per la loro manutenzione. Al contrario, le misure di protezione che utilizzano la vegetazione, oltre ad aumentare la loro efficacia con il tempo sono maggiormente efficienti dal punto di vista dei costi. In un tale contesto, si è ripreso a valorizzare il carattere protettivo dei boschi montani, comprendendoli a pieno titolo nella strategia di difesa del suolo. Una moderna visione degli interventi di versante deve quindi valorizzare il ruolo protettivo dei boschi. Non si tratta tanto di riaffermare che la vegetazione esercita un ruolo positivo e preventivo nei confronti del dissesto idrogeologico, quanto di quantificare tale effetto nelle diverse situazioni.

Le infrastrutture verdi sono probabilmente lo strumento più promettente per sviluppare nuove necessarie strategie in favore della biodiversità e per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici. Esse hanno la capacità di rendere il territorio più resiliente: se ben progettate, adottando criteri che tengano

conto degli ecosistemi potenziali degli specifici ambiti territoriali, possono essere la soluzione per far fronte a molte criticità presenti sul territorio.

In particolare, le infrastrutture verdi possono mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e degli eventi estremi che questi comportano, gestendo, ad esempio, la potenza devastante delle alluvioni attraverso una nuova pianificazione dei sistemi vallivi, delle pianure alluvionali e dell'intera rete idrologica, nel rispetto degli equilibri geomorfologici del territorio, ristabilendone spazi e funzioni. Anche i crescenti fenomeni di siccità potranno essere mitigati da un ripristino dell'equilibrio lungo le aste fluviali, rallentando l'impetuosa corsa a mare delle acque che scorrono in alvei sempre più ristretti, canalizzati e impermeabilizzati che non offrono adeguatamente la possibilità ai corsi d'acqua

di irrorare in modo equilibrato i suoli e di divagare in modo non devastante nel territorio che attraversano.

Le infrastrutture verdi, infatti, possono essere progettate per la rinaturalizzazione di aree da destinare alla laminazione delle piene e per il ripristino di zone umide perifluviali attraverso la ricostruzione degli spazi funzionali all'equilibrio fluviale che porterebbe, tra l'altro, anche a un significativo miglioramento della qualità delle acque della rete superficiale e ipogea.

Dopo la sottoscrizione degli accordi di collaborazione ex art.15 della l. n. 241/90 tra la Regione Campania - Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali e ciascuno degli enti delegati ex L.R. 11/96, sono stati ammessi 48 interventi a titolarità per la valorizzazione delle infrastrutture verdi e la riduzione del rischio idrogeologico, in quanto rispondenti ai fabbisogni di sviluppo del territorio sulla base della programmazione del DEPF in un settore quale la "bonifica montana e difesa del suolo" con competenza esclusiva in capo alla medesima Regione, per un importo di € 132.459.105,81 a valere sull'azione 5.1.3 del POR FESR CAMPANIA 2014/20, la cui progettazione e attuazione è stata delegata agli Enti delegati individuati dalla L.R. n. 11/96.

Potenziamento delle dotazioni strumentali degli Enti delegati ex L.R. n. 11/96 per la realizzazione degli interventi idraulico-forestali

Nel contesto delineato dal POR FESR è stato possibile ammettere interventi tesi ad incrementare il potenziale organizzativo forestale degli enti delegati attraverso investimenti nell'adeguamento innovativo delle dotazioni tecniche (ammodernamento del parco macchine ed attrezzature) necessarie all'esecuzione degli interventi, attraverso la meccanizzazione di specifiche fasi di lavorazione. In tal modo, quindi, sarà possibile massimizzare le sinergie tra le azioni di contrasto ai cambiamenti climatici e la protezione della biodiversità. Con delibera di Giunta regionale n. 117 del 14.03.2023 è stato approvato l'aggiornamento del Documento Esecutivo di Programmazione Forestale (DEPF) per il periodo 2022 – 2023 programmando ulteriori risorse aggiuntive per € 10.000.000,00 di cui alla DGR 278/2022, a valere sull'Asse 5 – O.S. 5.1 – Azione 5.1.3 del POR FESR CAMPANIA 2014/20 per il finanziamento dell'intervento "Potenziamento delle dotazioni strumentali degli EE.DD. ex L.R. n. 11/96 per la realizzazione degli interventi

idraulico-forestali". Successivamente, con Decreto Dirigenziale n. 176 dell'11/04/2022 è stata approvata la manifestazione di interesse per la selezione degli interventi per il potenziamento delle dotazioni strumentali degli Enti delegati ex L.R. n. 11/96 per la realizzazione degli interventi idraulico-forestali a seguito del quale sono stati ammessi a finanziamento 20 interventi a regia per la fornitura di attrezzature e macchinari con un importo pari a € 13.970.350,37 per altrettanti 20 enti delegati.

Le principali attività a cui saranno destinati i macchinari e le attrezzature sono le seguenti:

- interventi di sistemazione idraulico-forestale (in alveo e su versante);
- interventi per la costruzione e la manutenzione di viabilità forestale;
- interventi di ingegneria naturalistica;
- interventi per la realizzazione di opere paravalanghe;
- cantieri di utilizzazione forestale;
- in generale, tutti i lavori svolti in amministrazione diretta dagli enti delegati ex l.r. n. 11/96.

Le macchine operatrici ed attrezzature oggetto di acquisto sono le seguenti:

- mini escavatori da 15 a 35 q.li;
- mini escavatore con benna e lama compatibile con eventuali accessori;
- escavatori di peso compreso tra 35 q.li e 250 q.li cingolato e/o gommato con relativi/eventuali accessori (pinze, martellone, testata trinciante idraulica, benna miscelatrice, vibroinfissore...);
- escavatori tipo ragno;
- pale meccaniche tipo terna, pale gommate, pale compatte cingolate o gommate con eventuali accessori;
- mini pala tipo "bobcat" cingolato o gommato compatibile con eventuali accessori;
- pala meccanica tipo terna con retroescavatore compatibile con eventuali accessori;
- trattori forestali allestiti con relativi accessori;
- trattori agricoli con relativi accessori;
- cestello autocarrato o cingolato PLE (piattaforme mobili elevabili);
- dumper e betoniere Dumper;
- rulli compattatori;
- pompe stazionarie per calcestruzzo;
- autobetonpompe;
- piccole attrezzature da cantiere (compressori, taglia asfalto, carotatrici, ...);
- accessorio benna miscelatrice;
- accessorio martellone demolitore;
- accessorio pinza per tronchi;
- accessorio trincia forestale;
- accessorio benna da scogliera;
- accessorio benna vagliatrice per inerti;
- cippatrice motorizzata;
- motocarriola.

L'andamento del biennio 2022/23

Di seguito si riporta l'inquadramento dell'avvio degli interventi rispetto all'orizzonte temporale di riferimento:

- 14 enti hanno iniziato gli interventi ad inizio gennaio 2022;
- 11 enti delegati hanno iniziato i progetti tra febbraio e giugno del 2022 per effetto del trascinamento del POC 2021 nell'anno 2022;
- di questi 11 enti delegati che hanno iniziato i progetti del 2022 tra febbraio e giugno del 2022, 2 enti delegati (c.m. Vallo di Diano e Monte Santa Croce) hanno concluso tali progetti rispettivamente a LUGLIO 2023 e GIUGNO 2023. I progetti FESR 2023 sono iniziati a conclusione degli interventi 2022 fino a dicembre 2023;
- la comunità montana Alburni ha iniziato il progetto FESR 2022 da giugno 2022 e finito ad aprile 2023 per effetto del trascinamento del POC 2021 nell'anno 2022, per poi presentare un altro progetto FESR da maggio 2023 fino a dicembre 2023;
- la provincia di Salerno non ha presentato nessuno progetto per il 2022 per effetto del trascinamento del POC 2021 nell'anno 2022, per poi presentare un progetto FESR da gennaio 2023 a dicembre 2023;
- la città metropolitana di Napoli ha presentato un progetto FESR 2022 da dicembre 2022 ad aprile 2023 per effetto del trascinamento del POC 2021 nell'anno 2022 e un progetto FESR 2023 da maggio 2023 a dicembre 2023;
- la comunità montana Calore Salernitano ha trascinato tutto l'intervento del secondo stralcio POC 2021 (1,2 milioni) nel progetto FESR 2022, per poi presentare un progetto FESR da gennaio 2023 a dicembre 2023;
- la comunità montana Tanagro Alto Medio Sele ha presentato un unico progetto FESR per gli anni 2022 e 2023, da settembre 2022 a dicembre 2023 per effetto del trascinamento del POC 2021 nell'anno 2022;
- la comunità montana Bussento Lambro e Mingardo ha portato circa 800 mila euro del POC 2021 nel progetto FESR 2022, per poi presentare un progetto FESR da gennaio 2023 a dicembre 2023.

Solo a conclusione delle rendicontazioni dei progetti finanziati a valere sul POR FESR si potrà quantificare esattamente la quota parte del POC (destinati agli enti delegati per gli anni 2020 e 2021) che possa liberarsi perché non spesa o assorbita dagli interventi finanziati con il FESR per tutti gli enti delegati.

Parte degli interventi sopra indicati non hanno concluso la fase di rendicontazione a saldo.

Pertanto, si indica il ricorso ai fondi FOSMIT, fondo per lo sviluppo della montagna, per cofinanziare quota parte degli interventi degli enti delegati per gli anni 2022-2023, soluzione confermata dal parere dell'Ufficio I - "Politiche Urbane e della Montagna, la modernizzazione Istituzionale e l'Attività Internazionale delle autonomie regionali e locali" del Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie, acquisito al protocollo con numero PG/2023/0520698 del 30/10/2023.